

della guerra,¹ che logorava già da 12 anni le forze della Germania. Tornò a proposito di Richelieu la circostanza che anche il cancelliere svedese Axel Oxenstjerna era deciso a continuare la guerra che voleva però, come Gustavo Adolfo, dirigere da solo. Vero è che a ciò s'opponessero i principi elettori della Sassonia e del Brandeburgo, ma essi rimanevano tuttavia fedeli all'alleanza con gli Svedesi. Grandi successi dovette Oxenstjerna al marchese di Feuquières, mandato in Germania da Richelieu,² il quale con la sua energia, con la sua amabilità e spargendo a piene mani danaro riuscì in Heilbronn nelle trattative condotte con gli Stati protestanti dei circoli svevo e franco del Reno superiore e medio, a concordare il 23 aprile 1633 una lega, che pattuì per gli Svedesi la direzione della guerra ed una indennità, e per gli Stati sopradetti la loro « libertà ». Nello stesso tempo venne rinnovato tra la Svezia e la Francia il trattato di Bärvald.³

Questi accordi dimostrarono quanto vane fossero le esortazioni rivolte da Urbano VIII e dal suo nunzio Bichi a Luigi XIII e a Richelieu. Quando Bichi osservò al cardinale francese che l'alleanza coi protestanti era illecita e dannosa per gli interessi cattolici, Richelieu rispose che la Spagna ve lo costringeva; inoltre ogni Stato cattolico ha il diritto, disse, di unirsi con principi protestanti, quando si tratta della sua sicurezza. Bichi rispose di non essersi atteso un tale atteggiamento da parte di un re guidato da un cardinale; che del resto la Francia imparerebbe ancora a sue spese cosa significasse appoggiarsi alle lance acuminata dei protestanti.⁴ Per quanto da parte francese si solesse richiamare al fatto, che nel nuovo trattato con la Svezia si era insistito per garantire il culto cattolico nei paesi conquistati, dalla parte del papa però nessuno s'illudeva che, come era stato dimostrato finora dal corso delle cose, tale promessa venisse poi mantenuta.⁵

Ma il papa poteva ben disapprovare il contegno della Francia quanto volesse,⁶ gli Spagnuoli non se ne accontentavano, ma esigevano di più, ed erano perciò decisi ad esercitare in Roma la massima pressione possibile.⁷ Urbano avrebbe dovuto abbandonare la sua posizione al di sopra dei partiti, impostagli come

¹ Vedi STANLEY, *Leathes* nella *Cambridge Modern History* IV 161.

² Vedi *Lettres et négociations du M. de Feuquières* I, Amsterdam 1753; FAGNIEZ, *Le Père Joseph et Richelieu* II 113 s.; BATIFFOL nella *Rev. hist.* CXXXVIII (1921) 172.

³ Cfr. HURTER, *Friedensbestrebungen Kaiser Ferdinands II* 37 s.; KRETSCHMAR, *Der Heilbronner Bund*, 3 voll. (1922).

⁴ Vedi la lettera di Bichi del 29 novembre 1633 in LEMAN 301, n. 2.

⁵ Vedi la lettera di Fr. Barberini a Bichi del 18 giugno 1633, ivi, 299, n. 2.

⁶ Cfr. il Breve a Luigi XIII del 27 agosto 1633, ivi, 299, n. 3.

⁷ Fulvio Testi * comunicò il 23 febbraio 1633 che il cardinal Pio gli aveva detto « in estrema confidenza, che Castel Rodrigo ha presso di se una tal